



Rassegna Stampa del 20/12/2018

Ospedali, impronte digitali per timbrare. Anaa: maggior controllo non dà più efficienza



«Sull'utilità delle impronte digitali come sistema anti-furbetti o come mezzo di efficientamento ci sarebbe da discutere a lungo, si parte dal presupposto erroneo che serpeggi la malafede nel personale della sanità pubblica, anzi nei sanitari del Cardarelli, tra cui mille medici! Ciò detto, è una misura che non dovrebbe fare né caldo né freddo a nessuno a chiunque faccia il proprio lavoro». **Vincenzo Bencivenga** Segretario Anaa Campania commenta l'addio al vecchio tesserino elettronico all'ospedale Cardarelli di Napoli che ora sarà rimpiazzato con l'impronta digitale. Un dito su un lettore per iniziare e poi per concludere il turno di lavoro, proprio come per accendere o spegnere un'autovettura di lusso. Il meccanismo, nell'aria da oltre un anno, «è già in vigore all'Asl di Caserta e in alcune strutture dell'Azienda sanitaria Napoli Nord», conferma Bencivenga. Ora si diffonde al primo ospedale di Napoli. L'obiettivo della tecnologia, su cui -afferma l'azienda - c'è un placet pure del Garante Privacy, è "garantire che ogni dipendente registri l'inizio della prestazione lavorativa unicamente per sé stesso e non per altri colleghi". Ma su simili dichiarazioni, da parte della Direzione Generale, si innestano inevitabili "controriflessioni" da parte sindacale.

«L'impronta digitale come sistema di controllo è presente in Campania a macchia di leopardo anche in strutture di una stessa azienda, ci sono già disparità in partenza. Sarebbe opportuno allargare questa sorveglianza a tutta la Pubblica Amministrazione, in sanità i furbetti del cartellino sono veramente eccezioni e la maggior parte di noi ha scelto un lavoro che tutti i giorni svolge, e bene». Altra critica: «Qualora vi siano comportamenti personali "furbi", anche con questo meccanismo la sorveglianza può in teoria ancora essere elusa. Ma che succede se le impronte digitali del sanitario, immagazzinate in un database, sono "lette" da un "intruso" o c'è una fuga di dati? Infine, sempre ragionando per assurdo, comportamenti distorti come timbrare in tempo e leggere il giornale per il resto del giorno non possono essere cambiati dall'impronta al posto del badge». «Noi non siamo per l'ipercontrollo ma per il giusto controllo», conclude Bencivenga, che accenna alla presenza in Parlamento di proposte di legge capaci di andare "oltre". «Ne esiste una per introdurre le telecamere in ospedale e sorvegliare chi vi lavora».

L'impronta, come il badge, sarà obbligatoria non solo per i dipendenti dell'ospedale ma anche per i collaboratori, inclusi quelli a partita Iva. «La presenza in servizio va dimostrata per tutti quelli che ricoprono servizi in cui va certificata la loro presenza, questo è un principio che anche noi abbiamo chiesto di far rispettare». Peraltro, la stretta sui controlli ai dipendenti chiesta dal Governatore De Luca alle Asl e alle aziende ospedaliere campane si accompagna a una crescita delle stabilizzazioni del personale sanitario. Prima gli infermieri, ora i medici. «Si è partiti con i 250 colleghi precari operativi per lo più nei Pronti soccorso, quelli del cosiddetto "comma 1", quasi tutti stabilizzati. Ora tocca ai circa 1300 del "comma 2", medici, psicologi, biologi da avviare alla dipendenza a tempo indeterminato. I tempi determinati sono stati stabilizzati - specifica Bencivenga - mentre per gli altri atipici una volta che detteranno i fabbisogni le aziende procederanno a bandire concorsi dove sarà riservato un 50% dei posti a questa categoria. Dal punto di vista delle assunzioni la Regione ha risposto al nostro appello». Sarà per questo motivo che ora mira a controllare di più i medici? «Se mira all'efficienza, ripeto, la lotta a rarissimi furbetti è un pannicello caldo», risponde il segretario Anaa Campania. È prioritaria una buona organizzazione del lavoro: se in un'azienda ci sono medici stressati che già danno tutto, per efficientare occorre muovere leve diverse dal controllo; c'è ancora carenza di personale, ci sono reparti con pochi medici, alcuni medici del Ps del Cardarelli hanno fatto domanda di trasferimento anche verso altri Pronti soccorso... E ci sarebbero concorsi da bandire per i medici del 118-emergenza su scala regionale, ma serve a monte una norma nazionale che non escluda chi specialista in medicina d'urgenza non è. Insomma, ci sono 10 anni di mancato turnover alle spalle, e non si sanano con l'impronta digitale».

Il valzer di poltrone

Ettore Mautone

Dottor Ricciardi perché ha deciso di lasciare l'incarico di presidente dell'Istituto superiore della Sanità?

«Dopo quattro e mezzo di lavoro vado via perché ho raggiunto tutti i risultati che mi ero prefisso. Quando ho accettato questo incarico l'ho fatto con spirito di servizio. Con lo stesso animo cedo il testimone ad altri».

Quali sono le cose fatte?

«Ho trovato un Istituto in forte deficit economico-finanziario che ora è invece risanato e profondamente riorganizzato sulla base dell'evidenza scientifica e degli interessi del Paese. Oggi questo Istituto è risanato dal punto di vista gestionale, stimato sia a livello nazionale e internazionale per la qualità e quantità delle sue prestazioni. Abbiamo poi condotto in porto un'operazione di stabilizzazione di ben 473 unità di personale precario in media da 15 anni alcuni da venti rilanciando anche la tradizionale funzione di ricerca dell'ente. Abbiamo anche creato un museo che rappresenta un luogo di memoria e di diffusione della cultura scientifica».

Cosa farà ora?

«Torno all'attività di ricerca e a quella accademica alla Università Cattolica e al policlinico Gemelli. Poi sarò anche un po' all'estero perché sono stato eletto presidente della Federazione mondiale delle società di Sanità pubblica e ho avuto due incarichi importanti, uno a Oxford e l'altro a Philadelphia. Qui a maggio peraltro mi consegneranno una laurea honoris causa».

Come è maturata questa scelta, la politica ha contato?

«Personalmente ho un ottimo rapporto con il ministro della



L'intervista Walter Ricciardi

«Sanità, lascio il vertice il governo era distante»

► Il presidente dell'Istituto superiore ► «Ottimo rapporto con il ministro dimissionario: esaurito il compito ma serve nome vicino all'esecutivo»

Salute Giulia Grillo che conoscevo sin da quando era un semplice parlamentare. Non c'è dubbio però che, sul piano generale, l'intensità del rapporto tra Istituto e Governo è un po' calato negli ultimi mesi. E dunque forse è anche opportuno che arrivi un presidente di fiducia dell'attuale esecutivo che guida il Paese».

In cosa ha avvertito questa distanza?

«Forse nell'intensità della collaborazione. Ripeto, non ho mai avuto alcuna pressione e personalmente ho un ottimo rapporto col Ministro. Ma era



Walter Ricciardi

giunto il momento di voltare pagina».

Su quali obiettivi si dovrà misurare ora l'Istituto?

«Il mio successore troverà di certo un Istituto molto forte dal punto di vista dell'organizzazione e delle competenze scientifiche.

L'Istituto superiore di sanità è l'organo tecnico e scientifico del Servizio sanitario, ha compiti molto importanti e centrali nella politica sanitaria del Paese».

E dunque?

«Il tema è quello della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. In questo

ambito l'Istituto ha un ruolo di aiuto, gira e sostegno a garanzia di questa centrale funzione».

Il 23 dicembre è il compleanno dei 40 anni del servizio: serve una riforma?

«Siamo dinanzi a un bivio: da un lato c'è il rilancio e il mantenimento delle storiche prerogative di equità e universalità del servizio per la salute dei cittadini. Dall'altro la prospettiva di un lento quanto irreversibile declino».

I disequilibri tra Nord e Sud e le istanze autonomistiche vanno contrastati o accolti?

«Serve una collaborazione intensa e costante tra Stato, Regioni, professionisti, manager e cittadini per uno sforzo di sintesi che porti avanti l'idea e lo strumento di una sanità pubblica caratterizzata da elementi di solidarismo, equità e universalismo che altrimenti non sarebbero più sostenibili. Senza questo sforzo a mio avviso la sanità italiana sarà sempre meno equa e sempre più di scarsa qualità con un rave allargamento della distanza tra le regioni ricche del Nord capaci di investire e ammodernare e quelle del Sud più povere ancorché ricche di competenze ma col rischio di essere destinate a dissiparsi fuori dai confini dei luoghi di formazione».

Il ruolo delle Regioni resterà centrale?

«La Sanità è troppo complessa per essere gestita solo dalle Regioni. Un modello regionalistico così spinto oggi l'hanno solo Spagna e Italia che sono i Paesi che fronteggiano la maggiore crisi. Serve unità d'intenti e un lavoro di squadra più che autonomia per garantire il diritto alla Salute degli italiani piuttosto che dei veneti, dei lombardi o dei campani così come prevede la Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRUTTURA RISANATA ESAURITO IL COMPITO CHE MI ERA ASSEGNATO



SETTORE COMPLESSO PER ESSERE GESTITO SOLO DALLE REGIONI

Caos al San Giovanni Bosco formiche in sala operatoria

► Il ministro della Sanità, Grillo, all'attacco: ► Le perplessità del governatore De Luca
«C'è un problema negli ospedali dell'Asl I» «È un caso strumentale e truffaldino»

IL CASO

Ettore Mautone

Ancora formiche al San Giovanni Bosco, questa volta avvistate nella sala operatoria annessa al pronto soccorso. Quando ieri mattina il primario, Luigi Angrisani (responsabile della Chirurgia generale e d'urgenza), è giunto in ospedale, ha trovato un gran trambusto. Gli operatori gli hanno immediatamente riferito della presenza degli sgraditi ospiti. Angrisani, che è un chirurgo di lunga esperienza, non si è perso d'animo: avvisata la direzione sanitaria ha disposto la chiusura temporanea della sala per la pulizia, disinfezione e disinfestazione straordinarie. Nell'arco di un'ora, svuotata l'unità e dopo aver sanificato tutto, l'emergenza è rientrata. Alle 13

la sala chirurgica del San Giovanni Bosco è tornata agibile per la piena funzionalità.

DE LUCA E GRILLO

«Un caso strumentale e truffaldino» - ha commentato a caldo il governatore Vincenzo De Luca, ieri ad Avellino per illustrare la legge regionale sulla riduzione dell'inquinamento delle caldaie - abbiamo una sanità che è ripartita a livello mondiale - ha concluso - mentre ci sono sempre due o tre realtà alla Napoli I con le formiche. Non vanno in nessuna altra Asl, sono affezionate. Non è casuale e né tollerabile che sempre nella stessa azienda da due mesi arrivino le formiche anche con le temperature così rigide. Una cosa ridicola, chiaramente truffaldina e strumentale. Rinverò la richiesta di un presidio delle forze dell'ordine lì dove è stato tolto un parcheggio

gestito dalla camorra. Poi bisognerà fare accertamenti sulle ditte di pulizia». «Se non ricordo male era lo stesso ospedale del paziente intubato - ha commentato invece il ministro della Salute Giulia Grillo - in generale gli ospedali della Napoli I hanno grossi problemi. Noi come ministero stiamo facendo tutto

quello che possiamo. Nel corso dei prossimi mesi saranno effettuati controlli scrupolosi sulla condizione igienica dell'ospedale».

UN MESE FA

È passato poco più di un mese dal 10 novembre scorso quando la Medicina d'urgenza fu teatro dell'epi-

sodio choc della donna dello Sri Lanka intubata e trovata nel suo letto invasa da formiche. Da allora si conta almeno un altro episodio di avvistamenti con contestuale temporanea chiusura di singole stanze. Un fenomeno che farebbe pensare che i piccoli insetti possano infestare gli impianti di condizionamento pronti a venire allo scoperto dalle feritoie. Di certo l'igiene generale, in base a quanto riferito da operatori, pazienti e visitatori, non sarebbe in discussione. Questa volta l'allerta è stata comunque tempestiva, l'intervento immediato e risolutivo. Resta la gravità del fenomeno in un ospedale, per di più in una sala operatoria in cui dovrebbe essere garantita la massima asepsi.

LA POLITICA

Sull'episodio la consigliera regionale dei 5 Stelle Valeria Ciarambino e

la senatrice Maria Domenica Castellone, che nei giorni scorsi hanno effettuato un'ispezione, chiedono la testa del manager e del direttore sanitario: «Non ci troviamo al cospetto di casi estemporanei - dicono - si tratta di gravissime carenze igienico-strutturali le cui responsabilità non possono essere in capo ai tre infermieri sospesi senza ragione ma vanno individuate nell'incapacità gestionale dei vertici dell'ospedale e della Asl». Il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, tra i primi anche ieri nel dare l'allarme, sottolinea che «veder formiche aggirarsi dappertutto in ospedale non è accettabile. Serve un lavoro capillare di prevenzione e bonifica per scongiurare nuovi casi».

Il direttore sanitario dell'ospedale Giuseppe Matarazzo aveva nelle settimane scorse comunque segnalato condizioni strutturali di rischio di episodi analoghi oltre che la vetustà di alcune apparecchiature e la mancanza di altre unitamente ad arredi e suppellettili da sostituire e la carenza di personale». In prospettiva l'ancora di salvezza per la Asl è l'immediato utilizzo dei fondi per l'edilizia ospedaliera che accompagnano, con una dote di oltre 1,1 miliardi il Piano ospedaliero regionale e circa 9 milioni dedicati al presidio della Doganella. Il nodo da sciogliere sono i tempi e i modi per le gare e gli appalti. E qualcuno, per facilitare i lavori, già pensa a una sorta di staffetta con il Loreto mare, visto che quest'ultimo è ormai svuotato di funzioni complesse nell'ambito della rete dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Animali resistenti, pulizia prima cosa ma le crepe sono un habitat favorevole»

LE INTERVISTE DEL MATTINO

Gennaro Di Biase

«Se le formiche persistono in un ambiente nonostante un intervento di disinfestazione, le cause possono essere diverse: all'interno della struttura potrebbero permanere condizioni favorevoli alla colonizzazione». Lo spiega Roberto Vatore, agronomo ed entomologo. Lavora per una nota società di assistenza tecnica nel campo della disinfestazione.

Com'è possibile che questi episodi? «In generale, l'esito di una disinfestazione dipende da diversi fattori, tra cui la gestione della struttura e le precauzioni prese per evitare l'ingresso degli inset-

ti infestanti». Prevenirli è meglio che curare, insomma?

«Sì. In gergo tecnico, la prevenzione si chiama pest proofing. Le precauzioni nel campo della disinfestazione possono essere strutturali, cioè che controllano i punti d'ingresso degli insetti - come chiudere un buco in un muro - e non strutturali: norme comportamentali adottate dal personale di un luogo. Le formiche vanno a caccia del cibo,

L'ENTOMOLOGO VATORE «UNA STRUTTURA VECCHIA CREA LE CONDIZIONI PER LA PRESENZA DELLE COLONIE»

quindi la pulizia dell'ambiente incide in maniera positiva sul loro allontanamento».

Al San Giovanni in Bosco cos'è che non va?

«Servirebbe un sopralluogo, seguito da una pianificazione concordata tra la ditta e il personale della struttura. Per effettuare un intervento efficace, bisogna individuare le problematiche specifiche dell'ambiente. Di sicuro vanno applicate, se non lo sono già, delle precauzioni generali: mantenere pulito, gestire nel migliore dei modi i rifiuti organici. È possibile che in quest'ospedale ci siano condizioni favorevoli alla colonizzazione: la pulizia e il fatto che l'ospedale sia vecchio».

Se le formiche si riformano anche dopo uno o più interventi di disinfestazione, il problema qual è?

«I problemi legati alla persistenza dell'insetto possono essere molti e dovuti sia alla carenza di precauzioni strutturali sia a quella di precauzioni non strutturali: la corretta gestione dei rifiuti organici, per esempio, la rimozione di residui di cibo dopo la somministrazione dei pasti, cosa ipotizzabile nel caso di un ospedale. Oppure, potrebbero influire le condizioni fatiscenti di una struttura: le crepe nei muri sono vie d'accesso battutissime dagli insetti infestanti. O ancora, se un trattamento non è andato a buon fine, può darsi che le formiche appartengano a una specie diversa da quella ipotizzata e andrebbero combattute diversamente».

Con quali sostanze si opera in un ospedale? «Esistono diversi sistemi. Di solito, vista la delicatezza dell'am-



biente, si interviene con esche gel al cui interno è presente un attrattivo alimentare insetticida. Oltre che per gli interventi ospedalieri, le esche gel vengono usate anche per disinfestare le cucine dei ristoranti o altri ambienti in cui è cruciale mantenere perfette le condizioni igieniche. Il sistema adoperato per combattere le formiche, in ogni

caso, è analogo a quello usato per le blatte. Nel caso di un intervento riuscito, le formiche operaie, attratte dal cibo nel gel, se ne nutrono e lo trasferiscono col rigurgito al resto della colonia. Perciò le esche vanno applicate seguendo un certo criterio. Bisogna intercettare le piste di camminamento degli imenotteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità

Da Roma e Firenze cinque primari scelgono Napoli

LA NUOVA TENDENZA

Ettore Mautone

Cinque primari lasciano il loro posto a Roma e Firenze e vengono a lavorare al Cardarelli. Altri rientrano al Santobono. Alcuni da altre province approdano all'ospedale del mare. Non solo cervelli che restano, come Paolo Ascierio - che ha deciso di rinunciare al concorso vinto per il posto da primario all'Istituto tumori San Galliciano di Roma e di declinare altre allettanti offerte pervenute dall'Istituto di Milano - per continuare a fare grande la cura e la ricerca sul cancro in Campania. Ma anche cervelli che tornano, come Alessandra

► Il Cardarelli e il Santobono attraggono i cervelli che tornano
► All'Ospedale del Mare arrivano medici da altre province campane

da direttore del Servizio di immunematologia e medicina trasfusionale del San Camillo Forlanini di Roma da maggio scorso si è trasferito a Napoli per dirigere la stessa unità operativa del Cardarelli. O come Gaspare Guglielmi anche lui uomo del Sud, che dopo la laurea a Bari nel 2001 da direttore della Farmacia del San Filippo Neri di Roma ha lasciato la sanità della capitale e si è trasferito a Napoli nei mesi scorsi vincendo prima il concorso al Cardarelli e poi accettando l'incarico attribuitogli dalla commissione di concorso. Di arrivi, da altre città, tra i 31 nuovi primari selezionati per quest'anno nell'ospedale partenopeo, se ne contano cinque. L'ultimo, l'unico che non si è ancora insediato, è Giovanni Venarecci, nuovo direttore della Chirurgia epatobiliare e trapianto di fegato che lascia lo Spallanzani di Roma, dove era impiegato nello stesso ruolo. Dopo la rinuncia di Giuliano Testa, mago del bisturi napoletano di origini ma di stanza nella lontana Dallas, al quale era stato conferito l'incarico lo scorso mese di luglio, è toccato, quindi al secondo in graduatoria. Laureato in medicina alla Sapienza di Roma nel 1991, specializzato in chirurgia generale all'università di Tor Vergata dal 2001 al 2007 si è fatto le ossa nell'unità di Chirurgia oncologica e trapianto d'organi all'Istituto tumori Regina Elena di Roma. Dall'aprile 2007 ad oggi è chirurgo nella divisione di chirurgia generale e trapianti d'organo al San Camillo,



Alessandra Picardi



Giuseppe Guglielmi



Michele Vacca

curamente Giuseppe Catapano al lavoro da alcuni mesi a capo della Neurochirurgia, finora frenato nella frequenza di interventi (limitati a due o tre sedute a settimana) dalla carenza di infermieri e sempre dal Sannio proviene il neo primario di Oncologia Daniele Bruno. «Ho studiato a Napoli e mi sono laureata nel 1991 alla Federico II ma ho conseguito la specializzazione a Roma - spiega l'ematologa Alessandra Picardi, sposata, figlie grandi che ha lasciato a Roma e dal Policlinico Tor Vergata approdata al Cardarelli - dove c'è un'atmosfera di lavoro che amo». Come Franco Mandelli e Sergio Amadori che sono stati entrambi suoi maestri. «Ma il mio mentore - precisa - riguardo alle tecniche di trapianto di cellule staminali è William Arcese con cui nel 1995 ho effettuato il primo trapianto allogenico da sangue di cordone ombelicale eseguito in Italia. Perché torno a Napoli? Perché voglio consentire ai pazienti campani, di essere curati nella loro regione evitando la migrazione che la Campania sconta per la cura di patologie neoplastiche ematologiche. Da napoletana ho sentito di fare questa scelta anche se ho un marito e dei figli che restano a Roma. Devo ringraziare il Freccia Rossa che mi consente spostamenti frequenti e rapidi».

LA SCELTA
Specialisti che riconoscono dunque nella Campania una realtà sanitaria che vuole crescere e affermarsi nel panorama nazionale. Come Michele Vacca, pugliese,



Michele Della Merca



Giovanni Venarecci

IL RIENTRO
Saperi, capacità ed eccellenze che giungono a Napoli e in Campania e da altre città anche al Santobono. Come Giovanni Di Iorio, laurea a Napoli nel 1994 alla Seconda Università, poi dirigente a Cosenza dal 2001 al 2007, quindi con un lungo viaggio chirurgo al Sacco di Milano. È lui il nuovo primario di Chirurgia pediatrica dell'ospedale per bambini del Vomero. Insieme sono tornati a Napoli da Roma alcuni giovani pediatri provenienti dal Bambin Gesù, il gastroenterologo per bambini Giovanni Di Nardo e l'epatologia pediatrica Giusy Ranuzzi. Alcune eccellenze, ma in migrazione intraregionale, le troviamo anche all'ospedale del mare dove tra i nuovi primari di rilievo c'è si-

L'intervento

Trapianto al Policlinico: padre dona un rene alla figlia

Sorride la medicina campana. E lo fa grazie al trapianto di rene da donatore vivente effettuato al Policlinico Federico II dal team guidato dal professor Michele Santangelo, direttore dell'UOC di Chirurgia Generale. Il prelievo dell'organo è stato eseguito per via laparoscopica, e l'ultima operazione simile, in Campania, risale al 2003. Si aprono dunque nuove speranze per i pazienti costretti da anni a operarsi in altre Regioni per sfilarsi dalle

lunghe liste d'attesa napoletane. «Entro un anno - continua Santangelo - il prelievo sarà probabilmente effettuato dal robot Da Vinci». E, a rendere più virtuosa la storia, si aggiunge la vittoria dell'amore tra padre e figlia. Non è facile l'esistenza di un malato di reni. Lo sa bene una napoletana di 26 anni. Innamorata della vita ma costretta a rimpicciolire sogni e desideri a causa dell'insufficienza renale cronica. La scorsa estate, la ragazza entra in quella fase

della malattia che conduce inevitabilmente alla dialisi. L'unica alternativa per evitarla sarebbe il trapianto, ma la possibilità di trovare un organo compatibile e disponibile è bassissima: solo a Napoli, i pazienti in attesa sono 250. Qui entra in gioco, 56 anni, padre della ragazza: scoprire che è possibile realizzare un trapianto di rene da donatore vivente. L'uomo contatta la Federico II e il «miracolo» si compie.

g.d.b

La figura moderna del medico, summit al Centro Dorso

IL CONVEGNO

Luigi Pisano

Fare il medico vuol dire agire ad ampio raggio, creare un contatto con la famiglia del paziente e capire la storia della persona che si sta curando, anche sotto l'aspetto sociale. Nicola Cantore, ematologo, esperto di lungo corso all'ospedale Moscati di Avellino, parla ai numerosi studenti del corso didattico-culturale promosso dal Centro Dorso nell'Oratorio SS. Annunziata, in Piazza Duomo. La professione di medico è affascinante, ma stracolma di principi morali e anche regole non scritte da rispettare. «Il rapporto tra medico e paziente deve essere a trentosessanta gradi. Bisogna

scendere, in sostanza, a livello del paziente che, per giunta, si deve sentire curato. Quindi, non vuol dire solo somministrare un farmaco, ma anche parole, uno sguardo. Affiancarlo in tutto. Un approccio totale, sociale e familiare, perché fare il medico è avere contatti con la famiglia del paziente. E tutto questo favorisce una crescita anche sotto l'aspetto umano. Sono in pensione da pochi mesi, ma sono rimasto in ospedale perché mi occupo di trapianti e non mi hanno lasciato libero. Noi entriamo nelle storie delle famiglie e curare il paziente significa far capire che quel percorso di terapia lo facciamo insieme». Cantore condanna i test di ingresso alla facoltà. Con i quiz c'è sempre il rischio di non valutare fino in fondo la preparazione



di chi sceglie Medicina. «Quei test universitari non selezionano il medico: ci sono persone bravissime, con una preparazione importante, ma si perdono; al contrario, persone non del tutto preparate, superano i quiz che, a mio avviso, non selezionano. In questo modo, per certi versi,

ci si affida un po' troppo alla sorte. La medicina ha sempre avuto un fascino, specialmente per i ragazzi che si avvicinano alla facoltà intorno ai diciotto anni. Ci sono molte iscrizioni e andrebbero aumentate le cattedre, per selezionare i medici nei primi due anni. E anche dopo».

L'esperienza al Moscati e l'efficienza della struttura sanitaria irpinia sul territorio. «Il Moscati credo abbia una buona organizzazione. Del resto, se ci sono reparti eccellenti vuol dire che funzionano affinché ci sia questa eccellenza che, peraltro, non si costruisce da sola, bensì insieme agli altri. Resta, quindi, una struttura che può dare risposte alla società». Non di rado, è finito il pronto soccorso sul banco degli imputati. «Questo è un problema di tutte le realtà. Tutti sono critici. Ma c'è una popolazione che andrebbe educata al pronto soccorso. In effetti, la maggior parte dei casi che arrivano lì riguardano persone che possono essere curate anche a casa. Del resto, i medici di famiglia sono quelli più formati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ospedale, sì al salvataggio: ora i medici»

► Dopo l'ok al mantenimento del pronto soccorso c'è il nodo personale: è rimasto un solo dottore in servizio

► L'appello dei comitati «Pro ospedale» e «Curiamo la vita»: l'attenzione deve restare alta, adesso si esca dalla paralisi

SANT'AGATA DE' GOTI

Giuseppe Piscitelli

Ora, dopo essere riusciti a salvare il pronto soccorso, bisogna pensare ad adeguare, migliorare e potenziare l'ospedale «Sant'Alfonso». È questa la sensazione comune all'indomani della decisione romana auspicata da tempo. Sei chirurghi, 3 cardiologi, 2 ortopedici e 6 dottori di medicina generale con un primario: è questa l'attuale dotazione organica del personale medico, privo dei primari in 3 dei 4 reparti ed impegnato anche a coprire le turnazioni del Pronto soccorso, nel quale è rimasto soltanto uno dei 6 medici assunti al momento dell'apertura nel 2010.

È questo il punto più dolente attualmente di un caso aperto il 3 settembre con il divieto alle ambulanze del 118 di accedere al nosocomio santagatese. Logicamente, è attesa in tempi brevissimi l'emanazione di un provvedimento opposto, che reimmetta l'ospedale nel circuito delle emergenze e lo riapra alle ambulanze. Si deve riempire ora di contenuti l'ospedale, che presenta reparti sguarniti e carenza di personale, soprattutto medico, ma anche infermieristico e di supporto. Si è vinta soltanto una battaglia importante in una guerra iniziata dieci anni fa, con la fusione tra il «San Giovanni di Dio» di via Caudina e il «Santa Maria delle Grazie» di Cerreto Sannita, e non ancora conclusa. Certamente sul tavolo del successore di Vincenzo De Luca come commissario alla sanità della Regione ci sarà il dossier sul «Sant'Alfonso» e sul suo Polo oncologico.

Per il futuro dell'ospedale serve anche il miglioramento della rete stradale, in particolare il completamento della Fondovalle Isclero, che da anni si interrompe a 500 metri dalla struttura. La Provincia ha emanato il bando di gara, di 236mila euro, per i lavori, di tipo archeologico, ricadenti nel territorio del Comune goto. Il tratto interessato è in direzione della statale Appia-Val-

le Caudina, fino alla contrada Tre Masserie di Moiano, di circa 3 chilometri. Il sindaco Carmine Valentino ha commentato la notizia proveniente dalla capitale soltanto con un «cinguettio» su Twitter.

Compiacimento per il mantenimento del Pronto soccorso ma anche incertezza per il futuro del «Sant'Alfonso» esprimono invece i due comitati civici. «Le buone battaglie, grazie alla tenacia, alla dedizione e alla costanza delle persone, qualche volta danno risultati sperati e senza dubbio graditi. La soddisfazione di oggi tuttavia non esclude la nostra attenzione, rivolta a fare in modo che - afferma Lucrezia D'Abruzzo, presidente del comitato «Pro ospedale»- il poco che abbiamo ottenuto possa migliorare sempre di più e possa servire degnamente a tutelare il diritto alla salute dei cittadini. Deve restare alta l'attenzione sulla questione dell'ospedale, non è destinata a diminuire. Non sarà escluso il ricorso anche alla tutela giudiziaria qualora si dovessero riscontrare carenze ed omissioni. Il popolo riunito in gruppo è e resterà una forza. Il comitato ringrazia i politici e le autorità religiose che si sono adoperati e messi al fianco dei cittadini».

Per il comitato «Curiamo la vita» il portavoce Rinaldo Oropallo dice che «si rimane in attesa della piena operatività dell'ospedale, inutili rallentamenti potrebbero ancora mantenerlo fuori dal circuito dell'emergenza e totalmente paralizzato, come è avvenuto negli ultimi mesi», mentre per la presidente Mena Di Stasi «il mondo è pieno di persone di successo alle quali era stato detto più volte che il loro sogno era impossibile. Scelse di non ascoltare. Anche noi del comitato abbiamo deciso di non ascoltare chi diceva che era tutto scritto. Ma prima di cantar vittoria occorre vedere e capire gli atti per poi poter essere ancor più presenti e vigilare sull'attuazione del Piano, è il momento questo per capire quale è la volontà della Regione per garantire un futuro certo al nostro ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRUTTURA L'ospedale Sant'Alfonso de' Liguori a Sant'Agata de' Goti

Comune senza certificati resta chiusa radiologia

S. BARTOLOMEO IN GALDO

Celestino Agostinelli

«Se è vero che la salute non ha prezzo, ai cittadini del Fortore la sanità territoriale costa davvero molto». Così recita in parte la nota che il comitato cittadino di San Bartolomeo, ha inviato al prefetto, al direttore generale dell'Asl Franklin Picker e ai sindaci del Fortore a seguito della chiusura e interruzione del servizio di radiologia presso il poliambulatorio del capoluogo fortorino. «Poco tempo fa era la razionalizzazione, continua la citazione, a privarci dei servizi di assistenza sanitaria necessari. Oggi qualcuno fa notare che mancano autorizzazioni per garantire un servizio fruibile da oltre venticinque anni, che tra interruzioni varie per manutenzione e altro ha comunque assicurato ai cittadini di poter risparmiare sulla spesa per fare un esame radiologico. E si era anche esultato per aver dotato la radio-



IL DISAGIO I locali di radiologia del presidio sanitario locale

IL COMITATO CITTADINO SCRIVE AL PREFETTO: «SI PROFILA INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO CAPPETTA CONVOCHI ASL E PRIMO CITTADINO»

logia locale del sistema digitale. E di questo, e altri servizi attivati, dobbiamo darne atto al direttore Picker. Ma da qualche settimana il servizio di radiologia è stato interrotto. Manca qualche certificazione comunale. Paradossi del paradossi». La nota, a firma del presidente del comitato, Angelo De Conno, evidenzia una certa incongruenza circa le motivazioni della chiusura, dal momento che solo oggi si rileva la mancanza di

Ospedale, ecco 5 milioni e poltrone in pediatria

VALLO DELLA LUCANIA

Carmela Santi

Da Babbo Natale cinque milioni di euro per potenziare l'ospedale San Luca. Ad annunciarlo ieri mattina il direttore sanitario Adriano De Vita dopo una cerimonia natalizia nel reparto di Pediatria. L'associazione onlus Carmine Speranza ha donato al presidio di Vallo sette poltrone letto per le mamme dei piccoli degenti. De Vita ha ricordato che l'ospedale è stato oggetto del sostanzioso finanziamento di cinque milioni di euro, che serviranno a realizzare quanto previsto dal decreto re-

gionale che vede il San Luca Dea di I livello, con cardiologia riabilitativa, neurologia riabilitativa, riabilitazione, gastroenterologia e neurologia. «Un momento importante - dice De Vita - stiamo già procedendo a redigere i progetti per avviare i lavori e avere le nuove unità operative. Saranno ospitate in altri reparti ma è importante farle partire». Il San Luca dalla Befana si aspetta di più. «Siamo alle prese - aggiunge De Vita - con la carenza di personale, che solo grazie all'impegno degli operatori sanitari riesce a garantire adeguata assistenza». Intanto è stata pubblicata la delibera del commissario straordinario Iervolino per inserire l'ospedale nel

piano di rinnovo delle attrezzature per una nuova risonanza magnetica. Previste tre tac per gli ospedali di Agropoli, Scafati e Roccadaspide per un importo di 945mila euro, due risonanze magnetiche per Vallo ed Eboli per un milione e 200mila euro. Poi altri interventi di restyling: inaugurato il nuovo blocco operatorio al sesto piano, è in funzione la nuova tac ed è stato rimesso a nuovo l'ingresso dell'ospedale con pavimenti, rivestimento delle pareti e arredo. Sono quasi pronti i nuovi ambienti dell'emodinamica e saranno appaltati i lavori per rifare intonaci esterni e infissi e ristrutturare oltre 80 bagni. Ieri il reparto di Pediatria grazie all'associazione Carmine Speranza ha sette poltrone letto per i familiari dei pazienti. A consegnarle al dottore Pietro Speranza il presidente dell'associazione Alfonso Speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera La grande passione per la medicina

Da Lione a Bergamo per studiare nuove tecniche per l'ortopedia

IL RITRATTO

Emanuele Tirelli

Caserta gli è sempre mancata e lui ha sempre desiderato tornare, da quando nel 2010 aveva visto la sua prima esperienza francese a Chambéry. Alessandro Petteruti, trentotto anni, terzo di tre figli e con il cognome preso dal padre Nicodemo, ingegnere ed ex primo cittadino. Ma figlio anche di Rosalia Mastroianni, originaria di Piana di Monteverna, prematuramente

mancata già alcuni anni fa. Chirurgo ortopedico, era riuscito a tornare in Italia da pochi mesi, dallo scorso maggio, quando aveva iniziato la sua nuova avventura alla clinica Humanitas Castelli di Bergamo, lasciando un incarico da strutturato all'ospedale St. Joseph-St. Luc di Lione.

Aveva studiato al liceo classico dei Salesiani di Caserta, e nella stessa città aveva frequentato la facoltà di medicina e chirurgia, per poi spostarsi a Napoli per la specializzazione. Il centro dei suoi studi e della sua ricerca

era la chirurgia dell'arto superiore. Gentile, sempre molto posato, sorridente, amante dei viaggi, della musica e dello sport. Durante un'intervista di tre anni fa, rilasciata proprio al Mattino in un percorso sui casertani all'estero, aveva dichiarato il suo grande attaccamento alla famiglia, agli amici e alla sua terra. Un casertano doc, così si era definito, senza per questo nascondere sotto il tappeto le mancanze della sua provincia, dell'Italia. Però era contento di essere andato via, perché in Francia gli avevano dato subito



fiducia. Nel prenderlo nell'equipe, lo avevano messo immediatamente a operare, più volte al giorno. Ne era stato inizialmente spaventato, ma pure entusiasta. «Lione è un posto meraviglioso - aveva detto - forse il migliore in Francia per qualità di vita, ricchezza, funzionamento

LA STORIA Alessandro aveva scelto di lavorare a Bergamo

dei trasporti e vivibilità. Adoro questa città, e i francesi, contrariamente al luogo comune, sono persone molto gradevoli. Tuttavia ha un grave problema: non è Caserta. Non nascondo, però, che in questo momento mi è difficile immaginare di avere a Caserta le stesse possibilità che mi offrono in Francia».

Ricordava sempre una frase che gli diceva a malincuore suo padre («Torna, ma non tornare»), come a mettere insieme nostalgia per la distanza e sguardo necessario al futuro. Eppure, il suo desiderio, il desiderio di entrambi, è che le cose prima o poi sarebbero potute cambiare. Poi l'avvicinamento, a Bergamo, comunque lontano dal suo Sud. Ma pure a Lione s'era stretto in un rapporto che era durato cinque anni, tant'è che era tornato a salutare gli amici francesi pro-

prio lo scorso novembre. E quando aveva annunciato su Facebook il suo trasferimento, pubblicando anche le foto della festa di «bonne continuation» organizzata da amici e colleghi, a chi gli aveva chiesto dove fosse diretto, aveva risposto: «A Bergamo, con puntatine a Caserta molto spesso». Quando è iniziata a circolare la voce della sua scomparsa, le telefonate si sono moltiplicate. Amici, parenti e pure semplici conoscenti hanno manifestato il loro sgomento. Alessandro è mancato in Germania, vicino al comune di Krun dell'Alta Baviera, lontano da casa, quasi in contrapposizione a quel legame assai forte con Caserta, da figlio della sua terra che adesso lo ricorda con una lacrima, ma pure col sorriso di un ricordo sincero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

Biagio Salvati

Trentaquattro anni di reclusione chiesti per sedici medici imputati di maltrattamento e sequestro di persona nell'ambito dell'attività svolta presso l'Opg di Aversa dal 2006 al 2011. E' la richiesta della Pubblica accusa formulata ieri davanti al collegio giudicante del tribunale di Santa Maria Capua Vetere presieduto da Orazio Rossi. Il pubblico ministero Capone ha chiesto, in particolare, 2 anni e due mesi per i 16 medici tra cui l'ex direttore dell'istituto, lo psichiatra Adolfo Ferraro, peraltro anche autore di libri tra cui uno sulle storie del manicomio aversano. L'accusa è sostenuta da alcune perizie eseguite sugli internati (15 parti offese rappresentate da un curatore che ha nominato un legale di parte civile) precedute da un'inchiesta riguardante ispezioni e seguite dalle denunce di alcuni familiari dei pazienti raccolte in un fascicolo della Procura

Accusa di maltrattamenti dal pm pene per 34 anni a 16 medici del «Saporito»



sammaritana.

Nel processo ha testimoniato in passato anche l'ex sindaco di Roma, Ignazio Marino, ma nella sua qualità di medico ed in particolare come ex presidente di una Commissione parlamentare che visitò la struttura carceraria all'epoca dei fatti. Gli imputati sono accusati, tra l'altro, di aver costretto alcuni internati nei letti di contenzione per periodi temporali e con modalità non consentiti. Oltre

a Ferraro sono sotto processo i medici Mario Nuges, Antonio Andriani, Antonino Iaccarino, Lorenzo Principe, Luigi Pomella, Domenico Signoriello, Francesco Vassallo, Giuseppe Di Tommaso, Pietro Di Tommaso, Francesco Pisauo, Aldo Ruocco, Monica Petrosino, Mario Cristiano, Filippo, Zagaria, Cristofaro Diana mentre altri due medici, purtroppo, nel frattempo sono deceduto per cause naturali: medici aversani e altri di Napoli, Cercola, Trentola Ducenta, Pagani (Salerno) San Cipriano D'Aversa, San Giorgio a Cremano e Maddaloni. Dopo le testimonianze del portavoce in Campania dell'associazione Antigone, Stefano Dell'Aquila, che aveva anticipato - insieme ad un parlamentare - la visita che poi diede la stura all'intervento della commissione presieduta da Mari-

no, il collegio presieduto da Orazio Rossi aveva acquisito le dichiarazioni di alcuni poliziotti della polizia penitenziaria chiamati a testimoniare sulle condizioni igienico-sanitarie degli internati e sulle relazioni riguardanti le perquisizioni disposte all'epoca dalla magistratura inquirente. Marino, in tre ore di testimonianza, chiari che la Commissione valutava esclusivamente l'aspetto sanitario, evidenziando che si era in presenza di un numero molto sottodimensionato di medici e riferì che la situazione presso l'Opg di Aversa risultò tra quelle meno gravi rispetto ad altre strutture simili sul territorio nazionale. Sulle carenze strutturali che la Commissione ha potuto riscontrare, aggiunse Marino, la competenza era invece demandata al Dipartimento di Giustizia. Tutti gli imputati sono pronti a difendersi: impegnati, nel collegio difensivo, tra gli altri, gli avvocati Alessandro Diana, Nando Trasacco e Gaetano Inserra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assistenza a rischio

Bambini autistici allarme delle mamme per il budget di cura

La riorganizzazione regionale Il manager Asl De Biaso tranquillizza:
indica solo la fascia tra 0-6 anni «I fondi ci sono, nessuno resterà fuori»

LA SANITA'

Ornella Mincione

Sono stati decisamente tranquillizzati dal direttore generale dell'Asl Mario De Biasio tutti quei genitori che ieri mattina hanno presidiato la direzione dell'azienda, preoccupati per i propri figli affetti da autismo. Questi piccoli, infatti, stanno seguendo una importante terapia, denominata modello Aba (analisi comportamentale applicata), presso diversi centri convenzionati con l'Asl. Nei giorni scorsi, però, alle mamme e ai papà dei bimbi in terapia è stato detto dagli uffici preposti del Palazzo

de Biasio. «Abbiamo capito che sono cambiati alcuni meccanismi e che tutti possono candidarsi per usufruire del modello Aba, ma che secondo le nuove linee guida, i bimbi verranno ricollocati a seconda dell'età e della gravità della patologia», ha aggiunto la madre che, come tutte le altre, ha il proprio bimbo sottoposto alla terapia da due anni, ovvero da quando a Caserta è stato attivato il progetto. All'inizio, «eravamo pochissimi, forse una quarantina. Oggi ne siamo più di quattrocento, perché la terapia sta dando ottimi risultati a tutti e la richiesta sta aumentando», ha commentato ancora Fortuna Coppola. Alle preoccupazioni e ai timori

del personale. Comunque, stiamo lavorando per ampliare l'offerta in questo settore», ha dichiarato ancora il direttore dell'Asl di Caserta. Intanto, il consigliere regionale Gianpiero Zinzi ha presentato un'interrogazione indirizzata al presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca, avente ad oggetto Presa in carico di bambini affetti da disturbo dello spettro autistico: Progetto Aba 0-6. «Ci sono tanti punti oscuri nella delibera. A cominciare dall'attuale quadro economico - scrive in una nota il consigliere Zinzi - per il 2019 il progetto è destinato a 250 bambini fino al sesto anno di età con un budget di 7,5 milio-

ni di euro, mentre nel 2018 l'Aba è stata somministrata senza limiti di età a circa 400 tra bambini (e ragazzi) con un budget di soli 3 milioni di euro, come da regolamento allegato alla delibera n. 405/2018. Più soldi, ma meno pazienti curati, dunque: un'altra anomalia dell'Asl di Caserta sulla quale De Luca dovrà fare luce e correggere il tiro al più presto per evitare che a farne le spese questa volta siano dei bambini particolarmente esposti ai traumi dovuti ai cambiamenti. Voglio specificare che con questa delibera l'Asl riparte da zero e non fornisce la continuità assistenziale necessaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della Salute che tale terapia potrebbe essere sospesa al 31 dicembre e, a quanto è stato interpretato dalla maggioranza dei genitori dalla delibera pubblicata il 14 dicembre scorso, è stato messo in bilico il futuro della cura per i piccoli pazienti, in particolare modo per quelli della fascia di età 7-14 anni.

«Ci è stato spiegato che visto l'aumento dei bimbi con autismo, sono state cambiate le linee guida per tale terapia. A questo si è aggiunta la pubblicazione di una delibera sul sito dell'Asl che parlava soltanto dei bimbi di età compresa tra i 0 e i 6 anni e nulla è stato specificato sui bimbi che già stanno svolgendo tale terapia», ha detto Fortuna Coppola, tra le madri che ieri mattina si trovavano di fronte l'ingresso della direzione generale dell'Asl e che poi hanno parlato col direttore Mario

dei genitori, la risposta del direttore è stata netta: «nessuno perderà la terapia - ha detto De Biasio -. Ci sono più soldi (circa quattro milioni) e vogliamo fare tutto, sia la parte pubblica che privata. Entro la fine di quest'anno, delibereremo il bando per tutte le strutture. Si parla della fascia di età 0/6 anni solo perché è quella che risponde meglio. Ciò non vuol dire che agli altri verrà negata l'assistenza». Intanto, è proprio l'Asl di Caserta che sta lavorando per attivare due centri propri dedicati ai bambini autistici: «abbiamo già individuato i siti, uno a Teverola e uno a Marcianise. Ci stiamo adoperando per il reclutamento



IL MANAGER DELL'ASL CASERTA

**IL CONSIGLIERE
ZINZI INTERROGA
IL PRESIDENTE
ENZO DE LUCA:
«TROPPI PUNTI
OSCURI IN DELIBERA»**

Una rete per i malati cronici

►Presentati i nuovi budget con Graziano e Oliviero
Ok al finanziamento regionale da 90mila euro

►Conferenza ieri nella sede Asl di via Santa Lucia
Si punta a ricerche sulla cura e la protezione sociale

AVERSA / 1

Ignazio Riccio

Tre progetti, finanziati dalla Regione, per avviare azioni e ricerche sulla cura e la protezione sociale. Sono stati presentati ieri mattina, nella sede Asl di via Santa Lucia, i nuovi percorsi di responsabilizzazione dell'istituzione sanitaria a favore dell'uomo e dell'ambiente. L'Asl di Caserta, in collaborazione con l'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano, investirà, in due anni, 190mila euro messi a disposizione dall'ente regionale per finanziare le ricerche sui percorsi di cura nella salute mentale e appropriatezza delle prescrizioni psico-farmacologiche; sull'impatto della metodologia del Budget di salute sul sistema delle cure e sul territorio; sull'implementazione di un sistema di qualificazione ambientale territoriale e tracciabilità dei prodotti agroalimentari per un Marchio di qualità della salute. All'incontro, oltre al direttore generale dell'Asl di Caserta, Mario De Blasio, hanno partecipato i consiglieri regionali, Stefano Graziano e Gennaro Oliviero, Franco Rotelli, ex direttore generale dell'Asl Ce2, e Angelo Righetti, coordinatore dei tre progetti.

«L'obiettivo di questi percorsi - ha dichiarato Righetti - è creare degli indirizzi utili a costruire protezioni sociali per persone con malattie croniche. Attraverso lo sviluppo di progetti mirati si deve riuscire a garantire una qualità di vita dignitosa anche a chi è in condizioni di salute critiche. Ciò è possibile se si tutela l'ambiente, oltre l'uomo». Con questo ribadito dall'ex direttore Rotelli, ritornato come ospite ad Aversa dopo quattordi-

**IL FOCUS
È GARANTIRE
UNA QUALITÀ DI VITA
DIGNITOSA A CHI È
IN CONDIZIONI
DI SALUTE CRITICHE**

ci anni di attività in Friuli Venezia Giulia. «Quando sono andato via - ha detto il manager - è stato dimostrato che un'alleanza nord-sud sui percorsi di buona sanità era possibile.

L'esperimento del Budget di salute, avviato allora, con tutte le sue criticità, è ancora oggi un esempio di buona pratica, non solo per il territorio campano, ma anche per l'intera nazione. Adesso, dopo un periodo molto difficile per la sanità in Campania, questi tre nuovi progetti ci fanno sperare in un cambio di rotta. Non bisogna sottovalutare l'opportunità che viene data al territorio, una regione che può riscattarsi dopo periodi davvero bui. L'aspirazione di tutti è di non rimanere delusi». Da parte loro, i consiglieri regionali Graziano e Oliviero hanno rivendicato i risultati raggiunti dal governo regionale. «L'approvazione del Piano ospedaliero dopo 10 anni di inutili attese - ha spiegato il presidente della commissione Sanità della Regione Campania, Stefano Graziano - e il finanziamento di progetti rappresenta quell'inversione di tendenza importante per le strutture sanitarie campane, nonostante esistano ancora carenze per quanto riguarda il personale. Anche in questo settore contiamo di intervenire in maniera concreta, per dare le risposte attese dalla collettività».

Per Gennaro Oliviero, i Budget di salute sono il fiore all'occhiello della sanità campana. «Ci abbiamo scommesso tanti anni fa - ha commentato - e oggi se ne discute in tutta Italia. Questo vuol dire che anche noi siamo capaci di produrre progettualità valide». Si è fatto riferimento anche alla sede dell'incontro, l'ex complesso manicomiale della Maddalena, che versa ancora in uno stato di abbandono. «Stiamo risanando alcune aree - ha affermato il direttore generale De Blasio - ma per riutilizzare l'intera Maddalena attendiamo che il Governo centrale approvi il Piano nazionale di edilizia sanitaria, dove sono stati destinati ben 10 milioni di euro per il recupero totale dell'ex manicomio di Aversa».

© FOTOGRAFIA ASSOCIATA



LA CONFERENZA Ieri nella sede Asl di via Santa Lucia la presentazione dei nuovi budget

«Da Villano attacchi strumentali, tante inesattezze per screditarci»

AVERSA / 2

Nicola Rosselli

«Quelle che provengono dal consigliere Marco Villano sono dichiarazioni che fanno parte di una irresponsabile opera di denigrazione della attività della mia amministrazione, che niente ha di politico, mirata solo a screditare negando fatti evidenti che sono sotto gli occhi di tutta la cittadinanza». Al capogruppo Pd che aveva invitato il primo cittadino a dimettersi per «manifesta incapacità», risponde Enrico De Cristofaro: «Esternazioni inesatte e sterili strumentali e messe in atto solo perché l'opposizione non riesce a contrastare gli importanti risultati da noi raggiunti: i pro-



getti per i fondi Ples, l'accordo concluso con l'Eav, le Universiadi, la pista di atletica. Inoltre, proprio in questi giorni, con l'apertura alla cittadinanza di Casa Cimarosa, abbiamo completato un'opera che la città attendeva da decenni e che, soltanto grazie al nostro impegno ed alla no-

stra abnegazione, è stata finalmente ultimata». «Inoltre, continua il sindaco - coloro che oggi ci accusano di aver spostato il mercatino natalizio in via D'Acquisto sono gli stessi che fino all'anno scorso dicevano che l'area di piazza Marconi era da destinare a parcheggi. Per af-

frontare il problema dei mercatini di Natale ci siamo confrontati con i commercianti». De Cristofaro passa, poi, ad esaminare l'atteggiamento delle opposizioni: «Al contrario, l'opposizione prosegue irresponsabilmente a non offrire alcun contributo. Il loro modo di fare politica e di dare un contributo alla città lo lascio giudicare ai cittadini». Per quanto riguarda la mancata presenza nelle commissioni consiliari della pentastellata Maria Grazia Mazzoni, il sindaco ricorda che la stessa è già componente della Commissione Statuto, che si occupa dell'esame di tutti i regolamenti comunali predisposti dalle Commissioni Consiliari permanenti, nonché delle eventuali modifiche allo Statuto del Comune, inoltre è anche componente della Commissione Consiliare speciale sullo smaltimento illegale dei rifiuti, sui roghi tossici e sulla salute dei cittadini aversani. «Queste osservazioni - conclude sull'argomento - sono già state inviate dal Presidente del Consiglio Comunale e dalla Segreteria Generale del Comune al Prefetto di Caserta ed al Difensore Civico regionale. Ritengo, quindi, che la rappresentanza dei gruppi politici sia pienamente garantita». Proprio ieri mattina, intanto, la Mazzoni è stata aggredita verbalmente dal sindaco. Ancora grida nelle stanze della Casa Comunale. Ancora una volta una donna ad essere vittima dell'ira del primo cittadino, dopo la dirigente scolastica del primo circolo Milly Tornincasa e l'ex assessore all'urbanistica Glida Emanuele oltre al dipendente comunale Ciro Lama. Secondo quanto avrebbe raccontato l'esponente grillina nella chat whatsapp dei consiglieri di opposizione, subito dopo la commissione sull'Eav, il sindaco, presente il solo vice Michele Ronza, avrebbe apostrofato in malo modo la Mazzoni «accusandola» di avere fatto un accordo con il Pd, che gli votava sempre contro e che stava facendo la lotta per essere presente nelle commissioni per tutelare i propri interessi personali. Il tutto, come affermato dalla consigliera, «gridando come un ossesso». All'esponente del M5S, sono giunte attestazioni di solidarietà da parte di diversi colleghi consiglieri comunali. «Non ho gridato, - ha dichiarato da parte sua il sindaco - anzi me ne sono andato dalla stanza per andare a fare giunta. Non ho parlato di accordi tra lei e il Pd, le ho solo fatto presente che prima del Consiglio dice una cosa e poi quando arriva in Assise vota con la minoranza. Cosa legittima, ma non per questo non potevo non dirglielo».

© FOTOGRAFIA ASSOCIATA



DARIO DEL PORTO

La sanità

Tornano le formiche chiusa al San Giovanni Bosco sala del pronto soccorso

La sala d'accettazione chirurgica del Pronto soccorso resta chiusa per un'ora. Il motivo? «Emergenza formiche». È accaduto ieri all'ospedale San Giovanni Bosco, lo stesso presidio dove solo un mese fa una paziente cingalese, di 71 anni, intubata e in stato di incoscienza, si era ritrovata ricoperta dagli insetti in un diverso reparto, quello di Medicina generale. Stavolta non si sono registrati disagi per i degenti, ma due colonne di formiche, come documentato da un video (su napoli.repubblica.it), erano ben visibili sulle pareti della stanza. La segnalazione è partita a mezzogiorno, la bonifica è scattata immediatamente, alle 13 la situazione è tornata alla normalità. L'episodio riaccende la polemica esplosa a novembre, quando le immagini scioccanti della donna avevano fatto il giro del web suscitando indignazione generale.

La ministra della Salute, Giulia Grillo, viene informata della notizia mentre è in diretta a "Un giorno da pecora" su Radiouno. «Di nuovo? Adesso? Ancora non mi risulta», dice incredula. Poi aggiunge: «È lo stesso ospedale della paziente intubata. In generale, gli ospedali dell'Asl Napoli 1 hanno grossi problemi, per cui noi stiamo facendo tutto ciò che possiamo fare a livello di ministero. Anche in passato avevano problemi, però vedere le immagini fa impressione». In ospedale arrivano i carabinieri del Nas, che avviano gli accertamenti. Il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli parla di un «fatto di gravità inaudita» e di «affronto ai diritti del malati». I Cinque Stelle attaccano il manager Mario Forlenza e il direttore sanitario del San Giovanni Bosco, Giuseppe Matarazzo, e ne chiedono la rimozione: «Non c'era bisogno di registrare due epi-

sodi di formiche in poche settimane per dedurne che non ci troviamo al cospetto di casi estemporanei. È chiaro che si tratta di gravissime carenze igienico-strutturali», affermano la consigliera regionale Valeria Ciarambino e la senatrice Maria Domenica Castellone. Per la vice presidente della Camera Mara Carfagna, di Forza Italia, «è spaventoso che l'accettazione del pronto soccorso di un grande ospedale napoletano come il San Giovanni Bosco abbia dovuto chiudere per un'invasione di formiche». Protestano anche i sindacati di categoria. Marco Esposito, segretario territoriale del Nursorind, contesta al management del presidio di non essere «riuscito a dare risposte alla problematica» degli insetti. Matarazzo però non ci sta a finire sul banco degli imputati e ricorda di aver scritto solo due giorni prima, il 17 dicembre, alla direzione generale dell'Asl Napoli 1 per segnalare la presenza di formiche. «Le condizioni strutturali in cui versa l'ospedale - si legge - è a forte rischio di episodi analoghi, con no-

tevole impatto sugli organi di stampa. Né si può sottacere la vetustà di alcune apparecchiature e la mancanza di altre unitamente ad arredi e suppellettili da sostituire per la loro obsolescenza. La stessa carenza di personale non fa che aggravare i rischi di chi dirige l'ospedale». In un'altra missiva, sempre del 17 dicembre, il direttore sanitario allegava quattro segnalazioni e sollecitava un «intervento radicale, massiccio, con adeguati strumenti e risorse, anche dal punto di vista degli operatori coinvolti», allo scopo di «venire a capo della situazione e augurarsi che il fenomeno non abbia a ripetersi». Invece si è ripresentato, puntuale come temuto. E si sono aggravate le condizioni della paziente settantunenne vittima del primo episodio. «Presenta profonde piaghe sul corpo, fino all'osso, e nessuno la nota», accusa il suo legale, l'avvocato Hillary Sedu, che valuta la possibilità di chiedere il risarcimento del danno in sede civile. «È come se non esistesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Angrisani "Era un'emergenza e ho bloccato io il reparto: poteva arrivarci mio figlio con una ferita"



Direttore
Luigi Angrisani, direttore di Chirurgia generale e Laparoscopica del San Giovanni Bosco

Sono passate meno di due ore dall'ennesimo caso "formiche in ospedale" quando Luigi Angrisani, direttore di Chirurgia generale e Laparoscopica del San Giovanni Bosco, risponde a *Repubblica*. È uno sfogo il suo, che arriva prima di ricevere dal manager della Asl 1 il rifiuto all'autorizzazione a comunicare con la stampa. Da una parte minimizza il primario, permettendo che tutto «si è risolto in un'ora. Dall'altra, chiama in causa disorganizzazione e pastoie burocratiche che «fanno allungare a dismisura i tempi per qualsiasi risanamento».

Dottore Angrisani, lei ha firmato la nota in pronto soccorso?

«Mi è sembrata la cosa più logica. Ho pensato che nell'Accettazione chirurgica avrebbe potuto arrivarci mio figlio con una ferita. E non è indicato trattare chiacchiera con le formiche nello stesso ambiente».

Ma dove erano?

«Gli infermieri mi hanno avvertito

telefonicamente, mentre stavo rientrando da una seduta di fisioterapia: una fila di formiche correva dietro gli armadietti e sul pavimento».

Cosa ha fatto?

«Ho avvertito Giuseppe Matarazzo, il direttore sanitario. Gli ho detto che avrei chiuso l'Accettazione con un cartello: "dalle 12, temporaneamente, per emergenza formiche". Lui era d'accordo».

E poi?

«Hanno provveduto alla disinfezione e un'ora dopo, il servizio è stato riaperto. Tant'è che un altro cartello ha avvertito l'utenza dell'agibilità dei locali».

Quindi, secondo lei, si è trattato di un'inezia?

«E che dobbiamo fare, il processo alle formiche, alla Napoli 1, al San Giovanni Bosco? Ci sono tante cose che non vanno. E nessuno che faccia l'interesse del malato. Lasciamo stare, qui si cercano sempre capri espiatori».

Lei invece dice che non ci sono responsabilità?

«È troppo semplice attribuirle agli ultimi arrivati, mentre alla fine chi

rimane col cerino in mano non ha alcuna colpa. E poi, ogni amministrazione se la prende con la precedente: io non ho avuto niente a che fare con la giunta di Caldoro né con quella di De Luca, quindi...».

Quindi cosa?

«I dirigenti di oggi non sono diversi da quelli di ieri. Prima c'erano i tagli lineari, adesso le difficoltà a fare le gare. Ma lei sa quanto tempo ci vuole per fare una ristrutturazione? Se si chiedono oggi le autorizzazioni, arriveranno tra un anno. La città cade a pezzi e ce la vogliamo pigliare con De Luca o Forlenza?».

Lei ha fatto anche una riunione con gli altri primari.

«Sì, per cercare di trovare delle soluzioni. Pensiamo al personale: quando sono in sala operatoria con i miei collaboratori raggiungiamo i 180 anni, Hanno tutti la mia età o quasi. Poi ci sono reparti completamente vuoti, Come la ex Cardiologia e l'Ematologia: da anni fuori uso. Eppure siamo così a corto di spazi...».

—g. d. b.

Il caso Caserta

L'Asl non ha soldi terapie alla metà dei bimbi autistici

GIUSEPPE DEL BELLO

Trattamento solo per alcuni e con nuove regole. Scrive in prima persona, ma parla a nome di altri 399 genitori Alberto Rossi, padre di un bambino affetto da autismo, un disturbo che si ripercuote pesantemente sulla vita quotidiana. Rivendica la continuità di cura per tutti quelli che in premessa definisce "bimbi speciali". Sono residenti nella provincia di Caserta. Si tratta di ragazzi che tendono a vivere isolati dal resto del mondo e che hanno difficoltà a relazionarsi con gli altri. A cominciare da quelle legate al linguaggio e fino ai casi estremi, come scrive Alberto, di comportamenti autolesionistici.

«Adesso, negli ultimi giorni per noi, ma soprattutto per i nostri bimbi speciali, il trattamento è diventato un dramma. E poiché non abbiamo una voce che renda pubbliche le esigenze dei nostri

bimbi vi preghiamo di farlo per noi». La storia è quella di ragazzi che fino a poco tempo fa praticavano cicli terapeutici di psicomotricità erogati da centri specializzati accreditati con la Asl di Caserta. Un'iniziativa meritevole che, partita nel 2015 per la prima volta in Campania, consentiva di seguire, in alternativa alla psicomotricità, cicli terapeutici con metodo Aba (Applied Behavior Analysis - Analisi applicata del comportamento), sempre negli stessi centri accreditati. Cos'è l'Aba? Si identificano in applicazioni mirate a favorire lo sviluppo cognitivo di bambini con disturbi di origine diversa, fra cui gli autistici. Un obiettivo che si raggiunge anche attraverso il trasferimento di conoscenze specialistiche a familiari o a persone in grado di aiutarli. «Così queste tecniche vengano praticate anche nell'ambiente domestico e



scolastico - spiega Alberto - e ciò vuol dire un'assistenza a 360 gradi. Ai nostri bimbi si insegnano specifiche abilità (comunicative, di gioco, di interazione sociale e di competenze accademiche). In questo modo si riducono comportamenti come l'autolesionismo e l'aggressività. E in molti casi, grazie al metodo Aba i nostri bimbi oggi articolano parole e riescono anche ad interagire con gli altri». Finora si è andati avanti con un progetto che scade il 31 dicembre, ma l'Asl grazie ai risultati ottenuti, ha deciso di proseguire nella somministrazione del metodo terapeutico alternativo anche per il 2019 con una delibera ad hoc. Tutto a posto? Solo apparentemente, visto che è subentrato un problema di ordine finanziario. L'Azienda sanitaria per rispettare gli equilibri di finanza, ha deciso di

concedere l'Aba solo a 250 bambini tra i tre e i sei anni, quindi 150 in meno rispetto ai 400 di prima ed in una fascia di età più limitata. In più, aggiunge Alberto a nome del gruppo di genitori, «non in continuità con chi ha già iniziato la metodologia. Vuol dire che i bimbi dovranno essere nuovamente sottoposti alla procedura di selezione dall'inizio, con la possibilità di rimanere esclusi e, cosa ancor più grave, con un bando che non si sa quando sarà pubblicato. Insomma ci sarà un'interruzione delle terapie dal primo gennaio fino a data da definirsi. Ignorati quindi tutti i positivi risultati raggiunti, e se da una parte non sarà più garantita ai nostri bambini la prosecuzione del metodo Aba, dall'altra non sarà più data la possibilità ad altri bimbi speciali di accedervi. La Regione cosa pensa di tutto questo? Quali sono i suoi obiettivi? Finora nessuno ci ha dato risposte». La nota diventa particolarmente dura in chiusura: «La nostra è una vicenda aberrante, i nostri figli autistici sono stati considerati cavie da laboratorio, usati per la prima fase sperimentale ed ora da gettare, e per la prossima fase, con ogni probabilità, non sono più utili. E, paradosso ulteriore, se i nostri bimbi speciali venissero esclusi dall'Aba e, pertanto, volessero riprendere la psicomotricità, dovrebbero rimettersi in lista di attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia dei familiari: "Vicenda aberrante, i nostri figli cavie da laboratorio, usati per la fase sperimentale ed ora sono da gettare"

E De Luca insiste: “No al commissario abbiamo guarito la sanità campana”

Il governatore: “Ma quali formiche: livelli di assistenza elevati”. Cinque stelle: “I reparti cadono a pezzi”

OTTAVIO LUCARELLI

«Non c'è alcun motivo per nominare un nuovo commissario. A Roma alla ministra Giulia Grillo ho mostrato cinque anni di bilanci in attivo senza accumulare debiti e il lavoro straordinario sui livelli essenziali di assistenza. Altro che formiche». Nel giorno del nuovo assalto delle formiche nel pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco, il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha inaugurato il reparto di neuropsichiatria infantile dell'Azienda ospedaliera universitaria al secondo Policlinico.

«Al governo - sottolinea De Luca - abbiamo ricordato che ci sono due elementi straordinari che vanno valutati e che rendono ormai necessario il passaggio alle competenze normali della Regione sulla sanità».

Una reazione che segue gli annunci delle scorse settimane dell'imminente nomina di un sostituto alla guida della sanità campana dopo l'emendamento che cancella il doppio incarico governatore-commissario.

De Luca da tempo sostiene che la Campania sia ormai pronta per ritornare al regime ordinario e lo ha ribadito ieri mattina al Secondo Policlinico: «Sui livelli essenziali di assistenza siamo passati dai 106 punti del 2015, quando eravamo ultimi in Italia, ai 152 del 2017. E i dati 2018 ci portano oltre 160 punti. Questo è il miracolo. Altro che formiche».

De Luca ha ricordato che nell'interlocuzione con la ministra della Salute Giulia Grillo, che deve esaminare lo stato della sanità campana per decidere l'uscita o meno dal commissariamento, «abbiamo lavorato da



aprire a oggi in mesi di discussione, confronto, dialogo e in qualche caso, certo, il confronto è stato anche vivace».

«La difficoltà - aggiunge il presidente della Campania - era rispettare nel piano ospedaliero i parametri nazionali senza dimenticare le esigenze locali. Questo è il ruolo di chi ha un minimo di capacità politica, trovare punti di equilibrio tra le regole e la tutela dei territori. Abbiamo raggiunto un risultato eccellente, condiviso dai tecnici del ministero».

De Luca si è poi soffermato sulla riapertura del reparto al Policlinico: «È molto importante

avere la neuropsichiatria infantile. Qui c'è un settore neurologico, uno psichiatrico e diverse tipologie di cura ai cittadini. Vediamo i bambini in un ambiente curato al massimo livello».

La neuropsichiatria infantile, attivata con otto posti letto ordinari e due di day hospital, offre due tipi di assistenza: quella neurologica, con la cura dell'epilessia, dei disturbi del sonno e delle cefalee dell'evolutiva, e quella psichiatrica per il trattamento in particolare dell'autismo, del disagio socio-psicologico in adolescenza e l'Adhd (per la quale è centro di riferimento regionale), per i disturbi del comportamen-

to alimentare.

Dopo avere incassato nei giorni scorsi il via libera dal governo sul piano ospedaliero, il presidente della Regione punta ora a riportare la sanità sul terreno ordinario ma i Cinque stelle della Campania restano all'offensiva. «De Luca - accusa il consigliere regionale Valeria Ciarambino - continua a sbandierare come un suo personale successo l'approvazione di un piano ospedaliero che ha ben poco a che vedere con il progetto originario di questo governatore. Se c'è stata l'approvazione è solo perché l'ultimo piano, bocciato appena due settimane prima, è stato completamente riscritto sotto dettatura dello stesso ministero e sulla scorta di segnalazioni e dossier che abbiamo puntualmente inoltrato in questi mesi».

«Quella che De Luca chiama vittoria - attacca Ciarambino - è stata in realtà una sua resa dopo quasi tre anni di braccio di ferro con la legge e le prescrizioni ministeriali che, fino ad oggi, si è sempre rifiutato di rispettare. Se i conti ora tornano è merito del sangue dei cittadini, ricoverati in reparti in cui piove, reparti che cadono a pezzi e infestati da formiche».

Nel piano ospedaliero, secondo la consigliera grillina «sono degne di nota solo le vittorie del movimento Cinque stelle che ha impedito lo smantellamento del polo materno-infantile all'Ospedale del Mare, la chiusura del pronto soccorso del Sant'Agata e dei punti nascita di Polla e Sapri. Staremo col fiato sul collo. Non ci fidiamo di chi utilizza la sanità per le passerelle elettorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pronto soccorso invaso dalle formiche

Napoli, emergenza nell'ospedale dove a novembre gli insetti furono trovati sul corpo di una degente

NAPOLI I carabinieri del Nas sono tornati ieri all'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, quello diventato tristemente famoso per il video di una donna sommersa di formiche nel letto di degenza.

Ieri un nuovo allarme. È stato un medico a disporre la temporanea chiusura dell'area chirurgica del pronto soccorso «a causa di un'emergenza formiche».

Così, ciò che si riteneva impensabile è accaduto: ad un mese dallo scandalo e dalle varie bonifiche richieste dalla Asl, un'area dell'ospedale è



Vicino ai medicinali Formiche negli scaffali del reparto chiuso ieri (Video su Fb di Francesco Emilio Borrelli)

stata nuovamente invasa dagli insetti.

Se da un lato la direzione sanitaria minimizza, parlando di una chiusura di fatto mai avvenuta e di un immediato intervento del servizio di bonifica urbana; dall'altro la ministra della Salute Giulia Grillo — intervenuta ai microfoni della trasmissione radiofonica Rai «Un giorno da pecora» — ha espresso il suo disappunto: «Evidentemente — ha detto Grillo — in generale le strutture della Asl Napoli 1 hanno dei grossi problemi. Noi stiamo facendo tutto

quello che possiamo fare come ministero».

La chiusura dell'area chirurgica del pronto soccorso sarebbe durata circa un'ora (dalle 12 alle 13), poi la situazione sarebbe tornata nei canoni della normalità.

Ieri Hillary Sedu, legale della donna dello Sri Lanka trovata coperta dalle formiche il mese scorso nel suo letto d'ospedale, ha fatto sapere che le cose per la sua assistita non vanno affatto bene. «Resta il grave stato di abbandono — denuncia Sedu — che ha provocato la formazione di

La vicenda

● All'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli è stata chiusa la Chirurgia del Pronto soccorso per la presenza di formiche

● Un mese fa gli insetti erano stati trovati nel reparto di Medicina

piaghe da decubito che ormai le hanno mangiato la pelle e il tessuto arrivando all'osso». Sedu ha parlato di «una situazione incredibile, alla quale nessuno pare voler mettere mano. Quando scoppiò il caso delle formiche sembrava che dovesse cambiare qualcosa, ma purtroppo la situazione è soltanto peggiorata».

Il legale chiederà il risarcimento danni al giudice civile, mentre sul fronte penale la figlia della donna ha preferito non presentare denuncia.

Raffaele Nespola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogazione del consigliere Zinzi

«Autismo, garantire le terapie»



Consiglio regionale
Gianpiero Zinzi

Il consigliere regionale Gianpiero Zinzi ha presentato un'interrogazione indirizzata al presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca, sulle cure ai bambini autistici. Dopo il question time dello scorso 7 dicembre Zinzi è tornato a chiedere spiegazioni alla giunta sulla programmazione terapeutica con metodo A.B.A. (Analisi comportamentale applicata) per i bambini autistici.

L'interrogazione muove dalla delibera con la quale il direttore generale dell'Asl Caserta ha disposto il prosieguo della sperimentazione per il 2019, ma prevedendo - rispetto all'attuale piano - un ridimensionamento dell'offerta sanitaria e non garantendo continuità ai piccoli pazienti, quasi 400, che in questi anni hanno ricevuto questa innovativa terapia. «Avevo già sollevato perplessità - ha spiegato Zinzi - per l'inconsistente risposta fornita alla mia interrogazione dalla giunta, adesso la delibera dell'Asl Caserta conferma i miei sospetti e mi impone di continuare la battaglia al fianco dei genitori dei piccoli pazienti autistici. Le loro preoccupazioni sono condivisibili e fondate. Ci sono tanti punti oscuri nella delibera».

Asl, fino a 300 giorni di attesa per pagare i fornitori

Il presidente di Assobiomedica, Boggetti: «In Campania le imprese hanno crediti per 252 milioni»

Il caso

● Secondo il rapporto di Assobiomedica lo scoperto che le imprese vantano nei confronti delle Asl campane arriva a 252.570 milioni di euro. Recor per l'Asl Napoli 1 Centro con 302 giorni di attesa per i pagamenti

NAPOLI È di oltre 252 milioni di euro lo scoperto che le imprese vantano dalle Asl in Campania. Non solo: i tempi medi di pagamento si attestano sui 177 giorni di attesa. E tra le aziende sanitarie peggiori c'è l'Asl Napoli 1 Centro con oltre 300 giorni. I dati sono diffusi dal rapporto stilato da Assobiomedica. Il presidente Massimiliano Boggetti spiega: «È un problema di gestione che si ripercuote ad esempio sui costi con i quali ospedali e Asl si approvvigionano di dispositivi medici e determina pesanti difficoltà per le aziende del comparto».

Nel dettaglio, dunque, i

giorni di attesa sono 185 nell'Azienda ospedaliera Napoli 3 Sud (Castellammare); 229 nell'Azienda Napoli 2 Nord (Pozzuoli - Monterusciello); 149 nell'Azienda Università Federico II; 202 nell'Azienda universitaria Policlinico Il Tumori Fondazione Pascale; 175 nell'Azienda ospedaliera Cardarelli; 97 nell'Aorn Azienda ospedaliera Dei Colli; 172 nell'Azienda ospedaliera Santobono - Pausilipon; 302 nell'Azienda ospedaliera Napoli 1 Centro e 95 nella So.re.sa.

Aggiunge Boggetti: «Tuttavia la situazione, pur nella sua gravità, mostra anche a livello



Il manager Massimiliano Boggetti

delle regioni del sud qualche miglioramento».

Infatti, secondo il presidente di Assobiomedica, «nell'ottobre del 2017 i tempi medi di pagamento in Campania erano 206 giorni, siamo scesi in 12 mesi a 177, ma si tratta di un dato ben al di sopra dei tempi di pagamento obbligatori fissati a 60 giorni e superiori alla media nazionale che si ferma a 115. Si tratta quindi di 17 giorni in più che le imprese devono attendere per vedere riconosciuti economicamente i propri prodotti o servizi». Prosegue: «Il settore dei dispositivi medici ha come principale cliente lo Stato.



Problema che si ripercuote sugli ospedali che comprano i dispositivi medici

È fondamentale quindi per lo sviluppo e la vita stessa di uno dei comparti più importanti per il Paese che si metta mano al tema una volta per tutte». Conclude: «Va in questa direzione la proposta governativa che punta ad introdurre la possibilità, per istituzioni e intermediari finanziari, Cassa di Risparmio di Napoli e Istituzioni finanziarie dell'Ue, di concedere anticipazioni a Regioni e Comuni che si trovino in situazione di temporanea carenza di liquidità, col fine di garantire il pagamento dei debiti».

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È ricoverata

Fu trovata coperta di insetti. Si aggravano le sue condizioni

Si è aggravata la situazione clinica della donna dello Sri Lanka, ricoverata all'ospedale napoletano di San Giovanni Bosco, protagonista, suo malgrado, qualche settimana fa, di una presunta vicenda di mala sanità; sul suo letto furono infatti scoperte parecchie formiche. Gli insetti sono spariti, «ma resta il grave stato di abbandono della donna — denuncia il suo legale Hillary Sedu — che ha provocato la formazione sul suo corpo di piaghe da decubito che ormai le hanno mangiato la pelle e il tessuto arrivando all'osso». L'anziana è ricoverata ancora presso il reparto di

medicina generale, lo stesso dove scoppiò il caso formiche; la figlia disse di volerla riportare in patria, ma la paziente, in coma vigile e intubata in seguito ad un ictus, non è trasportabile, ed è così rimasta all'ospedale partenopeo. «Qui nessuno sembra notarla, come se non esistesse», spiega Sedu. «È una situazione incredibile — aggiunge l'avvocato — cui nessuno pare voler mettere mano; quando scoppiò il caso formiche sembrava dovesse cambiare qualcosa, ma purtroppo la situazione è solo peggiorata. Ho anche chiesto alla direzione di trasferirla in un centro di lunga degenza, ma per ora hanno sempre risposto picche». Intanto il legale chiederà il risarcimento danni al giudice civile, mentre sul fronte penale la figlia della donna ha preferito non presentare denuncia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al San Giovanni Bosco ancora le formiche Pronto soccorso chiuso

Blitz dei Nas. De Luca: caso strumentale e truffaldino

NAPOLI È passato poco più di un mese dallo scandalo che ha travolto l'ospedale San Giovanni Bosco, finito al centro delle cronache nazionali a causa di un video nel quale si vede una paziente non autosufficiente e tracheotomizzata, sommersa dalle formiche nel suo stesso letto.

Ieri quell'incubo si è ripresentato agli occhi dei pazienti e dei medici, al punto da indurre uno dei camici bianchi dell'ospedale a chiudere temporaneamente l'area chirurgica del pronto soccorso. Nel corso della mattinata un foglio A4, con tanto di timbro e firma, avvertiva tutti che il pronto soccorso di accettazione chirurgica era stato «temporaneamente chiuso per emergenza formiche». Un cartello che per qualche istante ha fatto pensare ad uno scherzo di cattivo gusto, salvo poi scoprire che si trattava di un'emergenza vera. Alcuni testimoni parlano di un «invasione di formiche, comparse all'improvviso e senza alcuna ragione apparente».

Vista la situazione, il personale avrebbe provveduto a spostare i pazienti in un'area adiacente, almeno sino all'intervento del servizio di bonifica che ha spazzato via gli insetti. A quanto pare, però, le formiche si sarebbero ripresentate di lì a poco, quasi come se quell'ennesima invasione fosse dovuta alla presenza di una colonia. Per un po' le cose sono andate avanti così, senza una comunicazione ufficiale da parte della Asl, ma con l'area chirurgica del pronto soccorso di fatto chiusa. Una

essere ancora a conoscenza del fatto. «Evidentemente - ha detto - in generale le strutture della Asl Napoli 1 hanno grossi problemi. Noi stiamo facendo tutto quello che possiamo fare come ministero».

Dal canto suo, il direttore sanitario dell'ospedale San Giovanni Bosco aveva avvisato la Asl del rischio di nuove "invasioni" di formiche. «Reputo che le condizioni strutturali in cui versa l'ospedale - scriveva Giuseppe Matarazzo in una nota inviata nei giorni scorsi al direttore generale dell'Asl Napoli 1 Mario Forlenza in cui richiama l'episodio di novembre della donna sommersa dalle formiche - è a forte rischio di episodi analoghi con notevole impatto sugli organi di stampa. Né si può sottacere la vetustà di alcune apparecchiature e la mancanza di altre unitamente ad arredi e suppellettili da sostituire per la loro obsolescenza. La stessa carenza di personale - aggiunge il direttore sanitario - non fa che aggravare i rischi di chi dirige l'ospedale».

In serata arriva anche la presa di posizione di Mara Carfagna, vicepresidente della Camera, deputata di Forza Italia e consigliere comunale a Napoli. «È spaventoso - scrive in

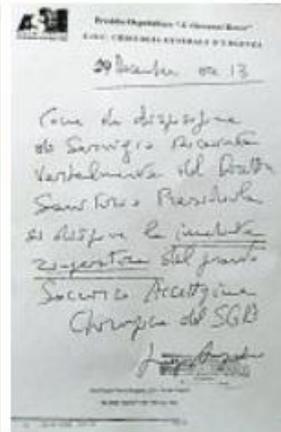
Off limits
Al lato la stanza del pronto soccorso chiusa dopo la scoperta delle formiche. Una disposizione data con l'affissione di un foglio che ne sanciva l'impraticabilità (foto sotto) una lettera del primario riapriva la stanza in questione



conferma indiretta di quanto stava avvenendo è arrivata dal 118, che appresa la notizia dai mezzi di informazione ha contattato la direzione sanitaria e ha interrotto, almeno momentaneamente, l'invio di pazienti con emergenze chirurgiche. Incredibile credere che questa nuova invasione di formiche possa essersi verificata a distanza di poco più di un mese dagli interventi di bonifica realizzati dalla Asl di Napoli.

Va detto che nel giro di un'ora o poco più, l'area interdetta è stata riaperta. Al foglio che annunciava la chiusura se n'è sostituito un altro, sempre a firma del primario: «Come da disposizione di servizio ricevuta verbalmente dal direttore sanitario presidiale, si dispone l'immediata riapertura del pronto soccorso di accettazione chirurgica». Una retromarcia che ha spiazzato infer-

La retromarcia
Solo nel pomeriggio il primario di chirurgia dispone la riapertura della struttura sanitaria



una nota - che l'accettazione del pronto soccorso di un grande ospedale napoletano abbia dovuto chiudere per un'ennesima invasione di formiche. Non possiamo accettare che siano rimaste lettera morta le parole del governatore che un mese fa aveva promesso rigore assoluto». A stretto giro la replica di De Luca: «Non è casuale né tollerabile che sempre nella stessa azienda da due mesi arrivino le formiche anche con le temperature così rigide. È diventata una cosa ridicola ed è chiaramente truffaldina e strumentale. Rinoverò la richiesta di istituire un presidio delle forze dell'ordine al San Giovanni Bosco. Poi bisognerà fare accertamenti sulle ditte di pulizia che lavorano all'interno dell'ospedale».

Raffaele Nespola
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grillo
In generale le strutture della Asl Napoli 1 hanno grossi problemi. Noi stiamo facendo tutto

quello che possiamo fare come ministero



IL GOVERNATORE: ABBIAMO FISSATO IL FABBISOGNO DI PERSONALE, POSSIAMO AVVIARE I CONCORSI. STOP AL COMMISSARIAMENTO

«Ok al piano ospedaliero, adesso si parte con le assunzioni»

NAPOLI. Con l'ok al piano ospedaliero della Regione Campania «si volta pagina si avvia la procedura per i concorsi in tutti i campi della sanità, in settimana avremo i numeri precisi per il personale che non era possibile definire senza il piano ospedaliero». Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca (nella foto) a margine

dell'inaugurazione del reparto di neuropsichiatria infantile dell'Università Vanvitelli a Napoli. «Il piano è importante - ha detto De Luca - perché senza non avremmo potuto approvare il piano per il personale e soprattutto non potevamo stabilizzare, visto che la finestra utile dura fino al 31 dicembre, centinaia di lavoratori precari della sanità che sono in attesa di

stabilizzazione. Abbiamo poi risolto alcune emergenze pendenti, come quelle dei punti nascita a Piedimonte, Polla e Sapri, senza fare demagogia, senza promettere un policlinico sotto casa in ogni quartiere. Abbiamo fatto un lavoro serio, attento ai conti di bilancio ma attento, e questo vorremmo farlo sempre di più nei prossimi mesi, ai servizi che diamo a cittadini».

TRAPIANTATI DI CUORE

Azienda dei Colli,
giornata dedicata
alle donazioni

NAPOLI. Sabato l'Azienda Ospedaliera dei Colli con il Centro regionale trapianti della Campania promuove dalle 9,30 una giornata dedicata all'importanza delle donazioni di organi. L'evento è organizzato dai genitori dei giovani trapiantati di cuore.

SANITÀ I carabinieri ne rilevano la presenza anche nella medicheria: per fortuna nessuna conseguenza per i pazienti

DI MARIO PEPE

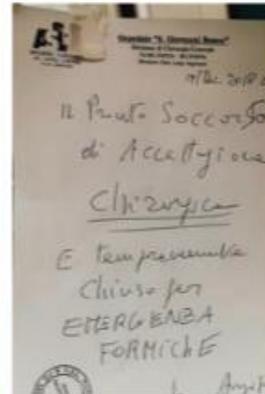
NAPOLI. Alle volte ritornano. Purtroppo, è il caso di dire. Perché, poco più di un mese dopo l'incresciosa vicenda che vide vittima una donna cingalese, le formiche tornano al San Giovanni Bosco. E precisamente nelle stanze dell'accettazione chirurgica del Pronto soccorso, rimasta chiusa per un'ora in mattinata per consentire le operazioni di sanificazione, e nella medicheria: in quest'ultimo caso, dopo la visita pomeridiana dei carabinieri del Nas (che torneranno anche oggi ndr), agli ordini del comandante Genaro Tiano. Non ci sono state, per fortuna, ripercussioni sull'assistenza ai pazienti. E che ci fosse il rischio che il problema si ripresentasse non era cosa ignota. Il direttore sanitario dell'ospedale della Doganella, Giuseppe Matarazzo, pochi giorni fa aveva inviato una nota al direttore generale dell'Asl Napoli 1, Mario Forlenza, nella quale sottolineava che la struttura era «a forte rischio di episodi analoghi con notevole impatto sugli organi di stampa. Né si può sottovalutare la vetustà di alcune apparecchiature e la mancanza di altre unitamente ad arredi e suppellettili da sostituire per la loro obsolescenza. La stessa carenza di personale non fa che aggravare i rischi di chi dirige l'ospedale».

L'INCREDULITÀ DEL MINISTRO GRILLO. Notizia, quella delle formiche, che arriva al ministro Giulia Grillo durante la diretta con la trasmissione radiofonica di Radio Rai 1 *Un giorno da pecora*: «Se non ricordo male era lo stesso ospedale del paziente intubato. In generale gli ospedali di questa Asl Napoli 1, hanno dei grossi problemi. Noi stiamo facendo tutto quello che possiamo fare a livello di Ministero. Anche in passato avevo letto di questi problemi, ma anche vedere le immagini in alcune trasmissioni televisive, fa un pochino più impressione».

IL GOVERNATORE MINIMIZZA. Intanto, il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, minimizza: «È diventata una cosa ridicola e chiaramente truffaldina e strumentale. Per quello che mi riguarda rinvierò la richiesta già fatta di istituire un presidio delle forze dell'ordine al San



— I carabinieri del Nas di nuovo al San Giovanni Bosco. A destra l'avviso di chiusura del reparto



Il ministro Grillo: «Diversi ospedali dell'Asl Napoli 1 hanno problemi, vedere certe immagini è impressionante». Carfagna (Fi): «Inaccettabile, perciò i campani vanno fuori a curarsi». Borrelli (Verdi): «Non è la prima volta, subito bonifica capillare». Il Codacons prepara un esposto alla Procura

San Giovanni Bosco, riecco le formiche: chiuso il Pronto soccorso, arriva il Nas Ma De Luca minimizza: «Cosa ridicola»

Giovanni Bosco dove abbiamo fatto appena in tempo a togliere il parcheggio gestito dalla camorra all'interno della struttura. Poi ci sono imprese che lavorano senza gare da dieci-quindici anni e stiamo verificando queste cose. Il resto sono

Borrelli: «Non è la prima volta che la presenza di insetti pregiudica l'attività di alcune strutture sanitarie in Campania che devono essere urgentemente riqualficate. L'attività di bonifica necessaria per ripristinare le condizioni di igiene dovrà essere il primo passo di un lavoro capillare che deve portare ad evitare nuovi casi del genere». Borrelli annuncia a che «per quanto ci riguarda continueremo quotidianamente a vigilare». Il tutto mentre Mara Carfagna, vicepresidente della Camera e parlamentare di Forza Italia, è dura: «Non c'è da stupirsi se l'8,9% dei pazienti campani sceglie di

I SINDACATI E IL CODA-CONS. «A distanza di poco tempo dallo scandalo formiche che assalgono una paziente intubata ecco un altro assurdo avvenimento. È accettabile che un governatore racconti frottole su presunte eccellenze della sanità campana nel mentre un Pronto soccorso chiude, fosse pure transitoriamente, per una ennesima invasione di formiche?». A denunciarlo è Roberto Maraniello (nella foto), segretario generale della Fiasl Napoli. «Questi episodi sono la dimostrazione che la sanità campana, tranne dovute eccezioni, resta in un baratro che solo un approccio serio, onesto e non populista può sperare di rilanciare. Al governatore dico "basta", basta con dibattito politico non veritiero. Si affrontassero seriamente le deficienze di una sanità tutt'ora insufficiente e non al passo di un Paese veramente civile» conclude Maraniello. Intanto, dopo quello presentato per la vicenda della donna cingalese, il Codacons annuncia un nuovo esposto alla Procura. «Affinché apra subito una indagine sulla vicenda alla luce delle possibili fattispecie di interruzione di pubblico servizio e attentato alla salute pubblica» spiega il presidente dell'associazione Carlo Rienzi.

Il governatore: «Fatto strumentale, ciò che conta è il via libera al piano ospedaliero»



imbecillità alle quali non prestare attenzione. La cosa seria è che abbiamo approvato piano ospedaliero che ci consentirà di stabilizzare entro dicembre centinaia di lavoratori precari che erano in attesa e di avviare definitivamente il piano per il personale dando una svolta definitiva alla sanità campana».

LE REAZIONI POLITICHE. Duro anche il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio

Maraniello (Fiasl): «Il settore resta nel baratro, si affrontino seriamente i problemi»



farsi curare fuori regione per le patologie più serie. Non possiamo accettare, per questo motivo, che il ministro competente commenti solo con vaghe parole di disappunto né che siano rimaste lettera morta le parole del governatore della Regione che un mese fa aveva promesso rigore assoluto».

Cardarelli, debutta il marcatempo digitale per le presenze

Il dg Verdoliva: «Solo una trentina di dipendenti in difficoltà ma nessuno ha protestato»

NAPOLI. Primo giorno al Cardarelli per il nuovo sistema delle impronte digitali per la rilevazione delle presenze all'azienda ospedaliera. Il direttore generale **Ciro Verdoliva** (nella foto) comunica che «su 1.500 dipendenti, una trentina ha avuto difficoltà. Sicché le loro presenze al lavoro sono state rilevate a mano e contiamo di risolvere tutto. Abbiamo anche previsto la presenza di un tecnico vicino a ogni rilevatore per risolvere eventuali problemi». Il manager sottolinea anche che «non ci sono state proteste né giudizi negativi. La nostra iniziativa tende a tutelare tutto il Cardarelli ed evitare che qualcuno possa gettare fango sulla reputazione dei dipendenti». Il Cardarelli è la seconda azienda ospedaliera campana a dotarsi dell'innovativo sistema di rilevazione delle presenze che ha ricevuto il via libera del Garante della Privacy: la prima era stata quella universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno. E il Carda-

relli ha introdotto pure la e-Cupt, un'app che consente al cittadino di prenotare le visite specialistiche tramite smartphone, tablet o personal computer anche se Verdoliva chiarisce che «sarà possibile usare anche il numero verde o venire qui per le prenotazioni ma credo che saranno soluzioni semplicemente residuali rispetto alla nuova app». Da ricordare che il Cardarelli a luglio aveva già previsto la possibilità di scaricare dal cloud le immagini diagnostiche, come le radiografie. Al paziente che ne fa richiesta, attraverso questo strumento, vengono consegnate un nome utente e una password utili per collegarsi a uno spazio dedicato sul sito del Cardarelli e scaricare tutto quello che gli è utile.



FU COPERTA DI INSETTI

Si aggravano le condizioni della cingalese

NAPOLI. Mentre esplose un nuovo caso-formiche al San Giovanni Bosco, sono diventate più gravi le condizioni della donna cingalese ricoverata nel nosocomio della Doganella e sommersa dagli insetti lo scorso mese di novembre. Il legale della donna, **Hilary Sedu**, denuncia che «pur se sono sparite le formiche dal letto, resta il grave stato di abbandono della signora che ha provocato la formazione sul suo corpo di piaghe da decubito che ormai le hanno mangiato la pelle e il tessuto arrivando all'osso». La donna è ancora ricoverata al reparto di medicina generale dove esplose la vicenda. Nonostante il

desiderio della figlia di riportarla in patria, la donna, che è in come vigile e intubata dopo aver subito un ictus, è rimasta a Napoli perché non trasportabile. «Qui nessuno sembra farci caso, è come se non esistesse - dice il legale -. È una situazione davvero incredibile. Sembrava dovesse cambiare qualcosa, ma la situazione è peggiorata. Ho anche chiesto alla direzione di trasferirla in un centro di lungodegenza, ma per ora la risposta è stata sempre negativa». Il legale ha annunciato che chiederà il risarcimento danni in sede civile, visto che in quella penale la figlia della donna non ha sporto denuncia.

DDM

SANITÀ ITALIANA A PEZZI, LASCIA IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO SUPERIORE Iss, Ricciardi sbatte la porta e se ne va

ROMA. Un altro nome eccellente del sistema sanitario italiano lascia il suo incarico prima del tempo naturale. Walter Ricciardi si è dimesso da presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, il maggiore istituto di ricerca sanitaria italiano. Il suo incarico scadeva ad agosto. Ricciardi lascia dopo 4 anni: nel luglio 2014, è stato nominato commissario ed un anno dopo, a settembre 2015, l'allora ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, lo nominò presidente. Le dimissioni arrivano in un momento molto caldo per la sanità italiana. Lo scorso 3 dicembre, con una decisione inedita, il ministero della Salute ha azzerato il Consiglio Superiore della Sanità, dopo la sostituzione di Mario Melazzini dell'Aifa, l'Agenzia del farmaco. Ricciardi ha detto che tornerà alle attività di ricerca, d'insegnamento e professionali. «Negli ultimi quattro anni e mezzo mi sono impegnato profondamente per il risanamento e il rilancio dell'Istituto superiore di sanità - ha sottolineato Ricciardi - e ora lascio un ente di ricerca solido dal punto di vista economico-finanziario, riorganizzato dal punto di vista gestionale, attivo e stimato sia a livello nazionale che internazionale per la qualità e quantità delle sue prestazioni, dove è stato creato un museo che rappresenta anche un luogo di memoria e di diffusione della cultura scientifica». Al posto di Ricciardi arriverà un «commissario per assicurare il funzionamento della macchina amministrativa, perché è necessario garantire continuità operativa all'Istituto, che è un fiore all'occhiello del nostro Paese». Il medico, riorganizzatore dell'Iss, è uno strenuo



difensore delle vaccinazioni e, in questi ultimi mesi, si è anche battuto contro l'ipotesi di eliminare l'obbligo per l'iscrizione a scuola. È stato professore ordinario di Igiene e direttore della Scuola di specializzazione di Igiene e Medicina preventiva presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma fino alla nomina a presidente dell'Iss. Ancora membro del Consiglio superiore di sanità e presidente della sua sezione di sanità pubblica dal 2010 al 2014. Nel maggio di quest'anno Ricciardi è stato eletto presidente della Federazione mondiale delle associazioni di salute pubblica.